

# Il club calcistico è vicino all'azzeramento del capitale anche se il consiglio smentisce. L'azienda agroalimentare senza soldi rischia di chiudere

## Lazio affonda (-29%), Cirio sull'orlo del baratro

Laura Matteucci

**MILANO** Non sono bastate le precisazioni della società biancoceleste, che ha smentito le voci di un azzeramento del capitale sociale e annunciato una riunione del consiglio di amministrazione per la prossima settimana, a far risollevarle le sorti della Lazio in Borsa. Il titolo, eternamente sospeso per eccesso di ribasso, ha chiuso lasciando sul campo il 29,61%, dopo che già nelle tre sedute precedenti aveva perso quasi il 15%.

E adesso sono note anche le cifre del disastro del gruppo di Cragnotti. Dal documento diffuso dalla società su richiesta della Consob, l'esposizione complessiva del gruppo verso le banche risulta pari a 510,7 milioni di euro. In una nota, la Lazio informa che la posizione finanziaria netta a fine dicembre «era pari ad una esposizione di 90 milioni di euro». Ma nessun «gioiello di famiglia» sarà ceduto, come ha confermato il nuovo direttore generale Luca Baraldi. Restano quindi

Stam, Corradi, Stankovic, Lopez. «Non venderemo nessuno». Neppure a giugno? «Questo è da vedere». Quanto al futuro, Baraldi aggiunge: «Escludo che la Parmalat sia interessata alla Lazio o alla Cirio».

Quanto alla Cirio, emerge che il suo indebitamento finanziario netto consolidato ammonta a 693,2 milioni di euro a fine 2002, in calo rispetto ai 744,5 milioni di euro di fine 2001. In aumento, invece, le perdite: 144,9 milioni nel 2002, erano 11,9 milioni nel 2001.

Il documento Cirio parla anche dei crediti: «L'attuale situazione di crisi finanziaria e quindi di incertezza, legata al mancato rimborso del prestito obbligazionario scaduto il 6 novembre 2002 ed al prospettato accordo della società con il sistema bancario, non consente oggi una qualsiasi valutazione del grado di esigibilità del credito e conseguentemente dei tempi di recupero». Cirio informa anche di non avere «trattative in corso per la cessione di assets», e di aver dato in pegno ad una banca il 100% di Cirio Del Monte Italia

e il 6,4% della Lazio, a garanzia delle linee di credito della società verso il sistema bancario pari a 42,10 milioni di euro.

Dopo che SanPaolo Imi ha bloccato il prestito-ponte (che però adesso potrebbe essere disposta a riattivare, alle sue condizioni), anche la Cirio come la Lazio continua a crollare in Borsa: già aveva alle spalle un calo del 12,5% nelle tre giornate precedenti, e ieri ha registrato un nuovo tonfo del 4,76%.

Il futuro della Cirio, come quello della Lazio, continua ad essere appeso ad un filo. E quello bancario resta l'unico salvataggio possibile, tanto più che un intervento pubblico «è assolutamente da escludere», ha ribadito ieri il ministro delle Attività produttive Antonio Marzano.

I lavoratori della Cirio ricerche di Piana di Monte Verna (Ce), intanto, denunciano che il gruppo starebbe per abbandonare tutte le attività di ricerca e sviluppo, con «il rischio di chiusura per la Cirio ricerche, e l'inevitabile perdita di livelli occupazionali, professionalità e competenze».



Elisabetta Cragnotti durante la campagna abbonamenti della Lazio

# Bush in guerra, l'economia in crisi

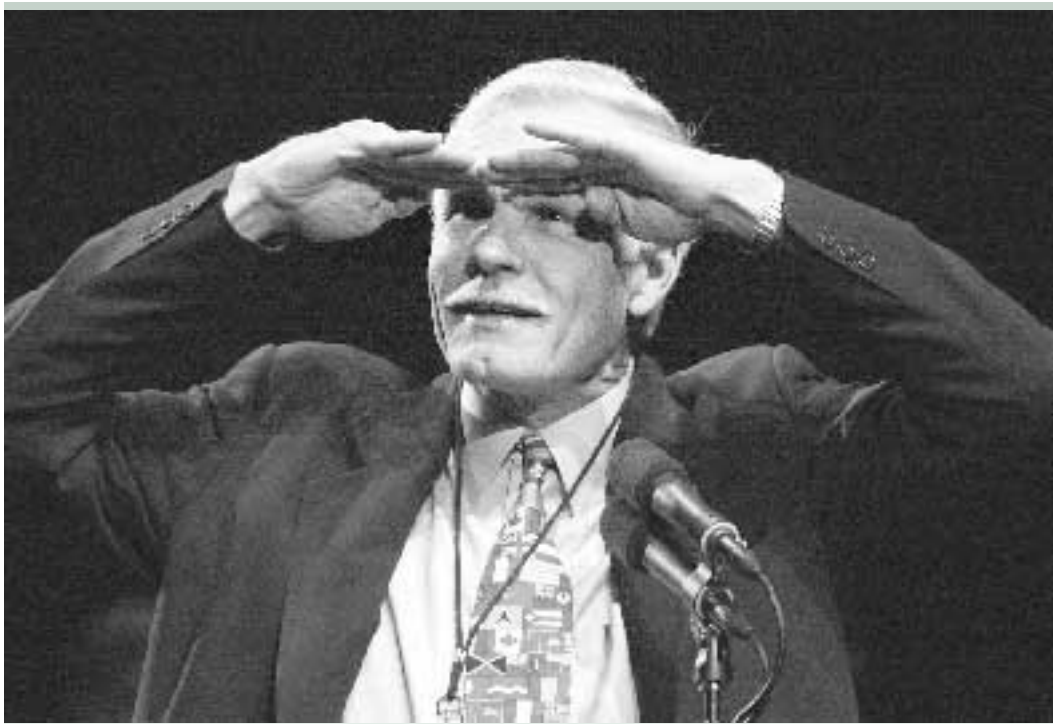
## Gli americani non spendono più. Wall Street in difficoltà, il Pil rallenta ancora

Roberto Rezzo

**NEW YORK** È stato quando tutti parlavano di ripresa che l'economia americana ha piantato una frenata che adesso fa parlare di doppia recessione. I dati diffusi ieri dal dipartimento al Commercio Usa indicano che il Prodotto interno lordo è cresciuto appena dello 0,7 per cento nell'ultimo trimestre del 2002. Un tasso d'incremento così basso non si registrava dal 1993, ma ancora più preoccupante è la caduta verticale rispetto al 4 per cento del trimestre precedente. Le previsioni di crescita per l'anno in corso sono state così riviste in tutta fretta a un debole 2,4 per cento, ma gli economisti avvertono che la cifra potrebbe essere ancora ottimistica e quindi da rivedere al ribasso nei prossimi mesi.

L'annuncio non ha avuto un impatto positivo a Wall Street, già funestata da comunicazioni societarie che tra le cattive nuove portano un buco di quasi 98 miliardi di dollari nel bilancio di Aol-Time Warner, il gigante dei media. La seduta ha visto perdite generalizzate su tutti i principali indici, con una flessione più pronunciata fra i trenta principali titoli industriali del Dow Jones.

Il colpo di coda della recessione viene individuato nella secca contrazione della spesa per i consumi. Gli americani non spendono perché sono preoccupati di perdere il lavoro da un giorno all'altro, per la volatilità dei mercati azionari, per la crisi con l'Iraq. Oppure non spendono perché il lavoro lo hanno già perso, perché in



Borsa sono sfumati gli accantonamenti del fondo privato per la pensione, perché sono convinti che presto ci sarà la guerra e non vedono prospettive positive.

La spesa dei consumatori conta per ben un terzo dell'intero Prodotto interno lordo, ovvero del valore complessivo di tutti i beni e servizi scambiati negli Stati Uniti. Nel quarto trimestre dello scorso anno è cresciuta appena del uno per cento, segnando

una brusca battuta d'arresto rispetto al 4,2 per cento del terzo trimestre. I settori che hanno sofferto maggiormente sono quelli dei beni durevoli e in generale quelli con un elevato prezzo unitario, come elettrodomestici, automobili, elettronica. Per questi generi il fatturato è crollato a un passo del 7,3 per cento, a indicare che i consumatori rinviavano gli acquisti importanti, come l'auto nuova o il televisore.

Poco incoraggianti anche i dati che con un separato rapporto ha diffuso il dipartimento al Lavoro americano: le nuove richieste per i sussidi di disoccupazione sono balzate nella scorsa settimana a quota 397mila, 14mila in più rispetto alla settimana precedente. Un sondaggio compiuto fra i principali analisti della società editrice del Wall Street Journal indica un'aspettativa di crescita ulteriore per le richieste di sussidi, quantificata at-

torno alle 4mila unità alla settimana.

Tra gli addetti ai lavori le previsioni sono divise per quanto riguarda la crescita del Pil per l'anno in corso. In caso di conflitto nel Golfo, con un costo stimato tra i 200 e i 400 miliardi di dollari, lo scenario potrebbe non essere più di una crescita contenuta al 2,4 per cento, ma piuttosto quello del 2001, quando l'economia americana si trovò inchiodata a un misero 0,3 per cento.

### perdita record

## Affonda Aol-Time Warner Ted Turner si dimette

**NEW YORK** Il gruppo Aol Time Warner, numero mondiale dei media, ha annunciato una perdita netta nel quarto trimestre di 44,9 miliardi di dollari, causata principalmente dalla svalutazione della divisione internet America Online, che ha portato a quasi 100 miliardi di il rosso dei conti del 2002. È la maggiore perdita mai registrata da una società Usa ed è equivalente all'intero prodotto interno lordo di un paese come l'Irlanda. Ted Turner, il fondatore di Cnn e uno dei maggiori azionisti del gruppo, ha annunciato che lascerà la vice-presidenza. Le sue dimissioni arrivano solo a due settimane di distanza da quelle di Steve Case, il fondatore di Aol e il principale fautore della fusione con Time Warner. Il Gruppo dall'annuncio della fusione nel gennaio 2001 ha perso quasi tre quarto del suo valore di Borsa. Nel dettaglio, la perdita del 2002 è stata di 98,7 miliardi di dollari, contro 4,9 miliardi dello scorso anno.

PENSIONATI

## Iniziative unitarie contro la delega

I sindacati confederali dei pensionati si mobilitano contro la delega previdenziale. In un comunicato congiunto, le tre organizzazioni puntano all'indice contro la decontribuzione prevista dal provvedimento per i neo assunti e definiscono «molto grave il pronunciamento della maggioranza della Commissione Lavoro della Camera che ha approvato la proposta presentata dal Governo». «Con la delega - affermano Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil - si introduce la scelta della decontribuzione, il che produrrà un drastico ridimensionamento delle entrate previdenziali». Minori entrate produrranno «sicuramente un terremoto nei delicati equilibri previdenziali» riproponendo «l'equazione: minori entrate - pensioni più basse, per i pensionati di oggi e per quelli futuri. Il tutto in presenza di uno scenario che non solo evidenzia l'insufficienza della stragrande maggioranza dei trattamenti pensionistici, ma anche la costante perdita di valore delle pensioni». Spi-Cgil, Fnp-Cisl, Uilp-Uil considerano quanto avvenuto alla Camera «non solo grave in sé, ma «anche un campanello di allarme che riguarda la ripresa dell'offensiva contro i diritti previdenziali dei pensionati di oggi e di quelli futuri».

VENTIMIGLIA

## Per 12 giorni la spesa in lire e franchi

Per 12 giorni, dall'11 al 22 febbraio, a Ventimiglia si potrà comprare pagando, oltre che in euro, anche in lire italiane e franchi francesi. L'iniziativa riguarderà gli esercizi commerciali aderenti alla Concommercio e si svolgerà nell'ambito del progetto «Cara vecchia Lira». All'iniziativa aderiscono circa 250 negozianti.

LINEAR ASSICURAZIONI

## La raccolta premi cresciuta del 45%

Linear Assicurazioni, società del Gruppo Unipol specializzata nella vendita di polizze auto per telefono e tramite Internet, ha raggiunto nel 2002 i 100 milioni di euro di premi raccolti, con un incremento superiore al 45% rispetto all'esercizio 2001. Il numero di clienti è salito a circa 250mila unità consentendo alla Compagnia di consolidare la propria posizione sul mercato delle compagnie dirette con una quota intorno al 17%.

EX ITALKALI

## Dopo 10 anni arrivano i soldi della Cigs

Hanno atteso dieci anni per ottenere le spettanze di cassa integrazione straordinaria gli 800 lavoratori ex Italkali (sali potassici) delle sedi di Pasquasia (Enna), Casteltermeni, Realmonte e Regalbuto (Agrigento), Palermo e Petralia (Palermo), che ora potranno presentare agli uffici provinciali dell'Inps istanza per la liquidazione delle somme relative al periodo 1993-95.

Licenziata unitariamente dai sindacati di categoria la piattaforma contrattuale che interessa 1 milione 600mila lavoratori

## Commercio, chiesti 100 euro di aumento

**MILANO** Un aumento salariale mensile a regime di 100 euro per il quarto livello; un supplemento del 30% per il lavoro domenicale; l'inserimento di regole per i collaboratori coordinati e continuativi nel contratto nazionale: sono queste, in estrema sintesi, le principali richieste dei sindacati del commercio per il rinnovo del contratto del settore scaduto a fine 2002.

Gli esecutivi nazionali di Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uilutcs hanno ieri dato via libera a una piattaforma unitaria per il rinnovo del contratto che riguarda circa 1 milione 600mila lavoratori.

I sindacati nella piattaforma chiedono quindi un aumento salariale che non tiene conto dell'inflazione programmata fissata dal Governo (1,4% per il 2003, 1,3% per il 2004), perché questa «non è stata oggetto di valutazione congiunta tra le parti, ma di decisione unilaterale».

Tra le richieste più significative sul piano normativo c'è quella della fissazione per tutti i lavoratori di un supplemento domenicale del 30% (oltre al riposo compensativo già previsto dal contratto) ma anche la definizione di criteri per distinguere il lavoro autonomo e un compenso minimo corrispondente al lavoro subordinato per i collaboratori coordinati e continuativi. Soddisfatti per il via libera a una piattaforma unitaria i leader di Filcams, Fisascat e Uilutcs, Ivano Corraini, Gianni Baratta e Brunetto Boco.

Ecco in sintesi le richieste dei sindacati che dovrebbero essere approvate nelle assemblee che si terranno tra febbraio e mar-

zo. Ad aprile dovrebbe esserci il varo definitivo della piattaforma.

- **SALARIO**: 100 euro mensili di aumento a regime per il quarto livello per il biennio economico 2003-2004.

- **COLLABORATORI**: si chiede la definizione di un compenso minimo corrispondente a quello del lavoro subordinato (si vuole evitare che siano retribuiti come co.co.co figure di lavoro subordinato come quello della commessa).

- **STAGIONALI**: si vuole evitare che sia assoggettabile al periodo di prova chi rientra con contratto stagionale nella stessa azienda. Per questi lavoratori si chiedono criteri di priorità nell'assunzione.

- **PART TIME**: si chiede di elevare il limite minimo delle ore previste per il tempo parziale.

- **LAVORO DOMENICALE**: Il lavoro di domenica non è da considerarsi ordinario e si basa sulla volontarietà. Si chiede di chiarire che la maggiorazione del 30% «deve essere corrisposta a tutti i lavoratori indipendentemente dalla tipologia del rapporto di lavoro».

- **PREVIDENZA E ASSISTENZA INTEGRATIVA**: si chiede di portare dallo 0,55% all'1% la quota a carico delle imprese e di istituire la cassa di assistenza sanitaria integrativa.

## Scioperi, oggi fermi bus e metro

**ROMA** Oggi in molte città italiane scatta lo sciopero di otto ore degli addetti del trasporto pubblico locale proclamato dai sindacati autonomi. La protesta è stata indetta dal Coordinamento nazionale dei Sindacati di base, che riunisce Cnl-Trasporti, Sin-Cobas, Fltu-Cub, Slai-Cobs, RdB-Cub e Trasporti. Lo sciopero è motivato - spiegano gli organizzatori - dalle difficoltà che incontrano i sindacati nel rinnovo della parte economica del contratto di lavoro. Le fasce della protesta varieranno da città a città: a Napoli sarà dalle 9 alle 17, a Milano lo sciopero avverrà in due fasce, la prima dalle 8,45 alle 13,45 e la seconda dalle 18 alle 21. In entrambe potranno fermarsi sia i mezzi pubblici di superficie che la metropolitana. A Torino tutti fermi dalle 18 a fine servizio, mentre a Roma solo dalle 8,30 alle 16.00. A Venezia, invece, i lavoratori incroceranno le braccia dalle 10 alle 16. Enrico Mingardi, presidente di Asstra (la sigla che riunisce le imprese del trasporto pubblico locale) pur deplorando la strumentalizzazione delle astensioni dal lavoro, rispetto alle quali «a pagare sono alla fine sempre gli utenti», invita tuttavia a non drammatizzare i probabili disagi, rendendo note le percentuali di adesione nelle maggiori città, in occasione delle precedenti azioni di sciopero proclamate dalle sole sigle riunite nei Sindacati di Base. Da tali dati, comunque, si evidenzia che le percentuali di adesioni alle proteste si sono attestate in media tra il 15-20% a Roma, e tra il 20 e il 50% a Milano sulle linee di superficie.



**CPL CONCORDIA Soc. Coop. a r.l. - Via A. Grandi, 39  
41033 Concordia sulla Secchia (MO) -**

(Informazione su fatti rilevanti ai sensi dell'art. 109 delibera Consob 11971 del 14/05/1999)

La presente informazione per rendere noto che con atto di cessione del 29/01/2003 CPL Concordia Soc. Coop. a r.l. ha ceduto, alla Società Thüga Italia S.r.l. con sede legale a Egna (BZ), via Bolzano, 93/2, iscritta al Registro delle Imprese di Bolzano, numero di iscrizione e codice fiscale 00733410211, il 51,0% del capitale sociale detenuto nella Società CO.GAS S.p.A., avente sede legale in San Giuseppe di Comacchio (FE), S.S. Romea, 32, iscritta al Registro delle Imprese di Ferrara, numero di iscrizione 7551 e codice fiscale 00619460348, capitale sociale di Euro 48.700.000, interamente versato, rappresentato dal certificato azionario n. 1 di 24.837.000 azioni nominative del valore nominale di Euro 1 (uno) ciascuna, per il prezzo complessivo di Euro 47.490.000,00=.

La trattativa è iniziata e si è sviluppata sulla base di analisi economiche finanziarie elaborate autonomamente dalle due Società. Il valore della transazione, frutto di approfondita trattativa tra le parti, è in linea coi valori di analoghe operazioni che si sono recentemente registrate sul mercato.

Il corrispettivo della compravendita ammonta ad Euro 47.490.000,00= ed è stato interamente versato mediante bonifico bancario al momento del passaggio della proprietà delle azioni da "CPL Concordia Soc. Coop. a r.l." a "Thüga Italia srl".

La decisione presa da "CPL Concordia" di cedere l'intero pacchetto azionario detenuto in CO.GAS S.p.A. è maturata in conseguenza all'applicazione del decreto 164/00 (c.d. "Decreto Letta") che di fatto impone alle Società distributrici di gas metano (e così anche a CO.GAS S.p.A.) il perseguimento di una intensa politica di concentrazioni/acquisizioni per potersi espandere e sviluppare in modo competitivo sul mercato di riferimento, richiedendo, al riguardo, ingenti risorse finanziarie che potenzialmente "CPL Concordia" non era in grado di esprimere alla stregua di "Thüga A.G." di Monaco di Baviera, partner nel capitale sociale di CO.GAS S.p.A. per il restante 49,0%.

Tale alienazione non precluderà, comunque, a "CPL Concordia" la possibilità di mantenere il proficuo rapporto di collaborazione da tempo instaurato con CO.GAS S.p.A. in qualità di fornitore preferenziale per la fornitura sia di servizi che di gas metano.

Le risorse finanziarie che a seguito di tale operazione sono entrate nella disponibilità di "CPL Concordia", consentiranno, in un rapporto paritetico, sia la riduzione dell'indebitamento che la possibilità di accedere a nuovi settori quali: la ricerca e l'estrazione di gas metano (coprendo in tal modo l'intera filiera del metano, dalla produzione/estrazione fino al consumatore finale); la costruzione e gestione di impianti per la distribuzione dell'acqua potabile; l'espansione sui mercati esteri di Romania, Grecia, Libia, Algeria e Cina; oltre alla acquisizioni di partecipazioni in Società strategiche per la politica di gruppo che fa capo a "CPL Concordia".

Al presente comunicato farà seguito una più ampia illustrazione delle strategie di "CPL Concordia" tramite conferenze stampa e pubblicazioni sui giornali.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione  
Casari Roberto